



# Nell'Ordine per un autentico cambio di passo

Da Fnovi Young alle 'trincee professionali'. Collegli, contattateci!



**Nicola Maria Barbera è il Presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari di Messina. Classe 1984, con i suoi 34 anni rientra tra i più giovani presidenti neoeletti. Presidente dal 2015 di Fnovi Young, ricopre inoltre la carica di Presidente del Campus Crescita Auxilium presso Barcellona Pozzo di Gotto, dove si occupa di interventi assistiti con gli animali.**

**D**ott. Barbera, è al suo primo mandato di Presidente dell'Ordine provinciale di Messina. Cosa l'ha spinto ad affrontare questo incarico, certamente impegnativo e di responsabilità, e qual è il bilancio di questi primi 100 giorni da Presidente?

Affronto questa sfida così impegnativa al servizio della nostra professione e dei colleghi della provincia di Messina con umiltà, spirito di servizio e responsabilità, cercando - tra l'altro - di mettere a frutto un impegno sui temi professionali che, in qualche modo, "viene da lontano". Sin dalla laurea ho infatti seguito, con speciale interesse e piena consapevolezza della sua importanza per la nostra vita professionale, l'attività ordinistica e di federazione.

Nel 2015, al termine di un appassionante e impegnativo percorso di valorizzazione della componente più giovane della nostra professione, sono stato eletto Presidente della "Fnovi Young", avendo l'onore di rappresentare i circa 6000 giovani veterinari italiani under 35. Questa esperienza - per la quale non posso non ringraziare i tantissimi colleghi che mi hanno sostenuto e non mi han fatto mancare suggerimenti, proposte e critiche - mi ha permesso di entrare in quelle che definisco "trincee professionali". Ho così potuto meglio identificare le sfide, le urgenze - e, ahimè, talvolta le emergenze - che riguardano i medici veterinari.

Non le nascondo che ho avuto, sin da subito, la sensazione di una professione "sotto attacco" e quasi in pericolo, a causa di un deficit di riconoscimento delle sue peculiarità da parte dell'opinione pubblica e di parte del-

la classe politica. Non mi è sembrato - lo dico con estrema chiarezza perché si tratta di un nodo fondamentale - che fosse riconosciuto a sufficienza l'insostituibile ruolo della professione veterinaria come presidio di salute pubblica.

Spinto dalla volontà di contribuire a un autentico "cambio di passo" e dal sostegno convinto di un gruppo di colleghi motivati e coesi, ho quindi deciso di passare alla rappresentanza senior.

Il Consiglio che ho l'onore e la responsabilità di presiedere, a Messina, ha un'età media di nemmeno 40 anni, e si trova quindi nelle migliori condizioni per affrontare con vigore e senza preconcetti legati al passato taluni temi cruciali per la nostra professione: l'annoso problema della lotta dei prezzi al ribasso, quello della previdenza, quello della pur troppo fisiologica mancanza di unità d'indirizzo tra le varie componenti della professione, e molti altri.

In questi primi 100 giorni il bilancio delle attività e dei risultati sta registrando - spero con soddisfazione dei colleghi che ci hanno chiamato a rappresentarci - una crescita soddisfacente. Mi viene da pensare, ad esempio, al grande impegno e partecipazione sul fronte della formazione o su quello della sensibilizzazione al valore sociale della professione che prevede una campagna educativa già allo studio, ma anche l'ascolto dei colleghi in difficoltà e la tutela di chi viene ingiustamente attaccato.

Si tratta di risultati certamente parziali e che non devono in alcun modo indurci ad abbassare la guardia, spronandoci anzi a fare di più e meglio. Ne abbiamo le capacità, mi creda, grazie all'energia e all'abnegazione di una squadra che sta mostrando un mix di competenze ed esperienze in ogni settore e che ci permette di esercitare una vigile attenzione in tutte le "pieghe" della professione. Per farlo, non possiamo prescindere dai suggerimenti e dalle critiche cui accennavo poc'anzi e spero che questa intervista spinga i colleghi a contattarci per contribuire a uno sforzo che vuole essere autenticamente corale e inclusivo.

**Quali sono le principali problematiche professionali del suo territorio? Ci sono criticità peculiari (sanitarie, economiche, ambientali, professionali in senso stretto) legate alla territorialità?**

Il territorio sul quale insiste l'Ordine di Messina è particolarmente vasto: pensate che per attraversare la provincia da un estremo all'altro occorrono, in automobile, quasi 3 ore. Questa caratteristica, unita ad una marcata diversificazione dell'orografia del territorio e a una viabilità non sempre efficiente, fa sì che l'Ordine costituisca un punto di riferimento

per colleghi anche molto distanti tra loro, con sensibili differenze di approccio alla professione e specializzazioni completamente diverse.

Nel nostro Ordine sono rappresentate praticamente tutte le branche della medicina veterinaria, dall'Università alla Pet Therapy, dagli esotici ai grandi animali. Messina, inoltre, è sede dell'unica facoltà di Medicina Veterinaria della Sicilia. Questi fattori, tra loro combinati, rendono la gestione dell'Ordine particolarmente interessante e appassionante, ma anche onerosa dal punto di vista dell'impegno nella risoluzione di una gamma di problemi davvero ampia. Le criticità - e, mi lasci dire, le opportunità - spaziano infatti dal randagismo alla carenza di organico nel settore pubblico, dalle esigenze formative universitarie a quelle dei colleghi specialisti ambulatoriali e, ancora, dalla piaga delle malattie infettive alle peculiarità di enti come l'ISZ, presente nella nostra provincia. Insomma, si tratta di un quadro complesso e contrassegnato da rilevanti contraddizioni, ma anche altrettanto interessante e stimolante per l'Ordine e per tutti i componenti del Consiglio.

**Qual è stata la prima questione che si è trovata ad affrontare? E come è stata gestita?**

Posso rispondere con una battuta? Sarebbe stato bello poter affrontare una "prima" questione, ma la verità è che - proprio in virtù di quanto disvoe prima - sin dall'insediamento il nuovo Consiglio dell'Ordine è stato chiamato ad una molteplicità di sfide. Una professione come la nostra, antica come l'essere umano ma in continua evoluzione, richiede vigilanza e alertà su molteplici aspetti allo stesso tempo.

Non voglio però sottrarmi al suo quesito e dunque, dovendo identificare il tema che più mi sta a cuore, sul quale ho esercitato una speciale attenzione e sul quale c'è ancora parecchio da fare, devo essere schietto. Si tratta dall'unitarietà della professione, della collaborazione sinergica tra i colleghi impegnati su diversi fronti, della messa a factor comune di esperienze, visioni e percorsi diversi che troppo spesso, invece di integrarsi, si scontrano, a esclusivo danno della professione.

Su questi temi c'è ancora parecchio da fare. Viviamo un momento difficile a causa di una crisi economica drammatica, che non ha mancato di far sentire le sue conseguenze anche sulla nostra professione. Queste conseguenze - sulle quali non mi soffermo, giacché purtroppo sono ampiamente note a colleghi e lettori - hanno indotto la nostra professione a cadere alle sirene dell'egoismo, rendendoci vulnerabili nei confronti di altre categorie che oggi erodono le nostre com-

petenza, costringendo troppi colleghi a coltivare - talvolta anche scorrettamente - miopi interessi di bottega.

Sentiamo forte, in questa situazione, il dovere di raccogliere la sfida del cambiamento della professione, di trasmettere agli iscritti un senso di appartenenza che non è vuota retorica, ma concreta difesa dei nostri legittimi interessi. Solo "facendo squadra" possiamo essere competitivi sul mercato del lavoro, è bene che questo risulti con chiarezza. L'alternativa è rimanere confinati a ruoli e funzioni ancillari, di secondo piano. È uno scenario che dobbiamo scongiurare, facendo sentire la nostra voce anche attraverso strategie di comunicazione più determinate ed efficaci.

Mi lasci formulare un'ulteriore, specifica riflessione proprio sul tema della comunicazione. Quello della visibilità è un terreno sul quale ci giochiamo moltissimo e che stiamo cercando di mettere al centro della nostra azione. Lo dico con convinzione e con allarme, sulla scorta di quanto possiamo tutti agevolmente constatare guardando servizi televisivi e leggendo articoli sul mondo degli animali: i veterinari sono troppo spesso assenti e vengono inesorabilmente "sostituiti" da altre categorie professionali, quando non addirittura da improbabili "esperti", privi della necessaria qualifica.

**Che valutazione dà della riforma del sistema ordinistico realizzata dalla Legge Lorenzin?**

Se dovessi sintetizzare il mio giudizio con un voto, darei alla riforma un 6 meno. La legge ha purtroppo ha concentrato il suo vigore su aspetti prettamente burocratici, senza "colpire" adeguatamente questioni sostanziali.

Detto questo, ritengo di dovermi sottrarre, almeno in questo caso, dall'addossare ogni responsabilità alla politica. Sarebbe comodo, ma anche sbagliato. Credo sia inevitabile anche un "mea culpa" da parte nostra. La professione veterinaria è oggi scarsamente considerata dai decisori politici, e questa riforma, certamente inadeguata, è anche frutto della nostra scarsa visibilità sul piano politico. Provo a fare un esempio: le sanzioni per l'esercizio abusivo della professione sono inforse ed è gravemente insufficiente il ruolo fondamentale degli Ordini quali organi sussidiari dello Stato. Anche in questo caso dobbiamo essere più incisivi e presenti nei tavoli che contano, dove si decide il nostro futuro.

Per questa ragione, da Presidente di Fnovi Young mi sono adoperato per dare visibilità alla professione in ogni occasione possibile e per creare una rete di contatti - istituzionali e anche internazionali - funzionali alla crescita della professione e alla difesa dei nostri interessi. Rivendico con orgoglio l'attivazione di un meccanismo virtuoso, che ha fatto sì che numerosi giovani colleghi si trovino oggi, a vario titolo, nei Consigli degli Ordini di tutta Italia. Mi auguro che nei mesi e negli anni a venire questa presenza si concretizzi in uno sforzo rinnovato al servizio della nostra amata professione.

Io sono personalmente impegnato su questo fronte, ma vi assicuro che sono soltanto uno tra i tanti e sono certo che questa "iniezione" di giovani nelle rappresentanze ordinistiche sta già facendo sentire i suoi effetti positivi, tanto sul piano locale che sul fronte nazionale.



Il Consiglio Direttivo dell'Ordine di Messina al completo.

Il nostro viaggio nelle province che hanno eletto presidenti al primo mandato ordinistico continua sul prossimo numero. Sarà la volta dei Collegli Marco Ghedina e Mauro Saracco, rispettivamente presidenti degli Ordini di Trento e di Alessandria.